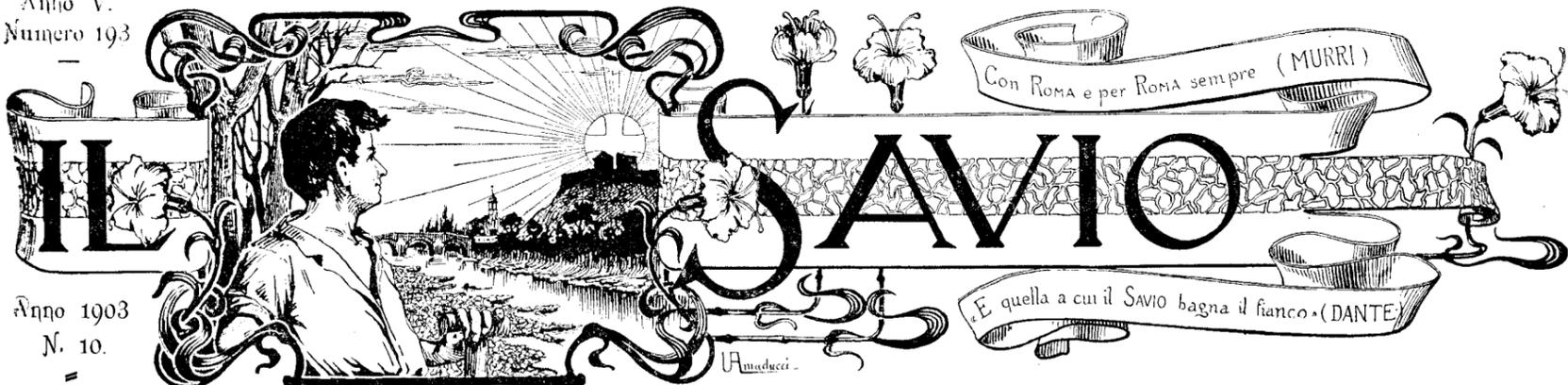


Anno V.
Numero 193

Anno 1903
N. 10.



ABBONAMENTI
Anno L. 2,50. Sem. L. 1,50.
Una copia cent. 5.
Redazione - Amministr.
Via Carbonari, 4.
Per le INSERZIONI
CESENA: Tip. Franc. Giovannini.

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

1878 - 3 MARZO - 1903

Ancora una volta noi non possiamo fare a meno di parlare dell'augusto Vegliardo, il padre dei cattolici che celebrava in questi giorni la commemorazione del venticinquesimo anno di pontificato. Per quanto si dica e si scriva di Leone XIII, anche gli omaggi e i discorsi, che paiono i più stereotipati e ufficiali, prendono un tono di sincerità e di affetto che ha tutta la spontaneità di un sentimento visibilmente provato. Leone XIII quale immenso lavoro ha fatto in venticinque anni, e di che larga messe di meriti e di lodi e di simpatie ha saputo circondare la sua lucida e prodigiosa vecchiaia!

Quando si pensa al solco luminoso che la sua mente geniale ed ardita ha saputo tracciare in mezzo alle incertezze e alla oscurità di tante questioni e tenebre e lotte interne ed esterne che intralciavano il cammino libero e sereno della Chiesa, quando si vede come la sua energia individuale sa vincere e dominare le molteplici inerzie stratificate da anni e secoli di ozio e di servilismo, quando si vede la sua mano imprimere da tra la massa degli uomini e delle cose della Chiesa un moto diritto e sicuro, un'iniziativa feconda di interi rivolgimenti sociali e insistervi e difenderla con una costanza, una fiducia e una forza giovanile, bisogna inchinarsi davanti alla sua figura, bisogna ammirarlo come si ammira un uomo a cui la Provvidenza affida visibilmente una grande missione da compiere.

Noi specialmente giovani di età, di idee e di propositi dobbiamo più degli altri lasciare che l'animo nostro si abbandoni in questi giorni a pensieri di soddisfazione, di affetto e di gioia, perchè nel santo Vecchio, che tanto amore e tanta speranza ha riposto nei giovani cattolici, noi possiamo trovare doti di spirito, atteggiamenti di carattere che lo fanno assomigliare ai giovani.

Leone XIII possiede quella confidenza del trionfo delle cose buone, quella giusta fiducia nelle proprie opere, quell'ottimismo nel destino della società che tutti attribuiamo agli animi giovanili ed esuberanti di vita. Di più egli ha quell'ardire e quella tendenza a rinnovare e a promuovere iniziative radicali che si riscontra negli spiriti giovani, e dei giovani ha pure la speranza, quasi la certezza di vivere a lungo e non si preoccupa se le riforme da lui intraprese hanno bisogno di un lungo periodo di anni per produrre un risultato notevole e per venire a compimento. È questa giovinezza di sentimento e di volontà che lo spinge a tentare i mutamenti più inaspettati nella politica e nell'azione della Chiesa: l'orientamento della Chiesa in Francia verso la repubblica, e la proclamazione solenne dei diritti degli operai e della loro protezione da parte degli altri organi e classi sociali sono stati due atti che hanno rivelato questa sua fiducia in una vita lunga e in un risultato felice anche delle cose che paiono più disperate.

Ai nostri giorni si dice che la politica di Leone XIII in Francia ha mancato al suo scopo: ma bisogna aspettare ancora molti anni per vedere se i germi seminati dal Papa innovatore daranno la messe attesa. In Francia la società è quasi malata e sconvolta, e ancora non sa trovare l'equilibrio e la pace — effetto dei lunghi torbidi e di rivoluzioni mol-

teplici —: occorre del tempo perchè tra i cattolici e la gente di ordine si dimentichino i numerosi torti della repubblica per ricordarne i meriti ed i benefizi.

Nella questione sociale il Papa è stato più fortunato perchè a quest'ora il risultato dello splendido programma tracciato nella *Rerum Novarum* si va facendo evidente tra i cattolici, ma ci vorranno ancora anni ed anni prima che questi sappiano mettere in pratica tutte le direzioni e rivendicazioni propugnate e vagheggiate dalla ardita mente di Leone XIII.

Per questa comune giovinezza di sentire e di energia i giovani di animo e di anni salutano in Lui il padre delle buone idee e delle buone riforme, si rallegrano dell'omaggio che tutti i popoli gli tributano in questi giorni e, ben sapendo come tante altre iniziative forti e coraggiose son necessarie a prendersi nella Chiesa per le quali la fibra virile di Leone XIII si sente capace, elevano a Dio una fervida preghiera perchè ancora lo lasci vivere tanto che compia la missione incominciata nella Chiesa e attiri le più grandi correnti della vita sociale nelle chiare acque del cattolicesimo.

il Savio.

Leggiamo sui giornali che la celebrazione della festa in S. Pietro al 3 Marzo non poteva avere un esito più trionfale. Nonostante che la pioggia cadesse continua ed abbondante per tutta la giornata, il vasto tempio romano era letteralmente pieno e migliaia e migliaia di pellegrini sono stati costretti a rimaner fuori. Si legge di un vecchio trasteverino che piangeva dalla consolazione dicendo che cerimonie così solenni egli non aveva più visto dalla sua giovinezza. Certo chi voglia paragonare queste feste così grandiose, universali e spontanee, con altre artificiose pompe fatte con carattere non sacro e magari antireligioso non può non vederne la distanza immensa che le separa, quantunque per le prime non ci siano il più delle volte quelle agevolanze e quel sussidio materiale da parte dell'autorità civile che spinge e manda avanti le cose per le seconde. Se le istituzioni politiche non avessero avuto quel carattere ostile per la Chiesa che affligge tutti i buoni, quale incremento e quale riverbero di prestigio e di splendore non sarebbe emanato dalla figura del grande Italiano che raccoglie sul trono della più grande istituzione secolare l'omaggio e il plauso dell'umanità intera. Non una parola, non un atto anche il più insignificante hanno saputo manifestare gli uomini che reggono il potere civile per ricordare che Leone XIII è nato in Italia e che l'Italia ama con affetto di figlio sincero. Come gli struzzi nascondono il capo sotto l'ala, quest'incoscienti uomini politici erodono che chiudendo gli occhi e le orecchie avanti all'esultanza dei cattolici essi abbiano ottenuto l'effetto di far dimenticare il Papa e la sua grandiosa opera nell'universo. Per loro Leone XIII è come se non esistesse e s'illudono di crederlo, e l'anima loro non ha un accento di gioia, un cenno di attenzione e di compattezza politica. Che meschinità e che cattiveria piccina e stupida impera ancora sulla nostra cara patria!

All' on. Comandini e al suo Popolano rispondiamo che a gente la quale non ha avuto nessun riguardo e nessuna lealtà — sino a minacciare bastonate per cose da noi non dette e ripetutamente smentite — non ci sentiamo di usare riguardi, e che con gente che s'infuria e urla ed insolentisce è inutile discutere.

Il Domani e il Garofano Bianco
si vendono in Cesena all'edicola di G. Falaschi.

La colonna degli studenti

Perchè possiamo dire di avere con noi un serio e considerevole gruppo di giovani studenti è necessario che possiamo aggiungere che questo manipolo possiede i caratteri indispensabili, che sono come gl'indici rivelatori di un complesso di forze di *studenti cattolici*; e queste caratteristiche necessarie sono appunto due, l'una che metta in evidenza e stimoli la vita speciale dello studente, tutto quello cioè che si riferisce allo studio e alle materie d'insegnamento, alle questioni e discipline studentesche, l'altra che manifesti e risvegli quella qualità di *cattolici* che li distingue dagli altri studenti.

Una società, un movimento di studenti cattolici che non prenda parte attiva a quello che è vita e interesse di *studenti* finisce per essere un'accademia qualunque e per morire senza destare alcuna curiosità tra quelli che più direttamente dovrebbero interessarsene; e d'altra parte se questo movimento non dà importanza e risalto alla caratteristica di *cattolici* e non riconnette la nostra fede, le nostre convinzioni e tutte le conseguenze e le relazioni che ne discendono, con gli studi, il pensiero e lo stato d'animo degli insegnanti e dei compagni, per noi è come se non esistesse perchè mancherebbe allo scopo ultimo che è quello di formare, tra quelli che saranno domani professori, avvocati, medici, dei professionisti sinceramente e integralmente cattolici.

La nostra Federazione universitaria non avea fino a poco tempo fa prodotti i risultati che se ne speravano appunto perchè mancava, o non sapeva proporzarli secondo le circostanze, dei due caratteri sopradetti. Ma ora se dobbiamo giudicare dalle prime manifestazioni di vita riprese nell'anno corrente — anno che ha portati cambiamenti notevoli in tutta la vita sociale dei cattolici dopo il compimento di unione sotto l'*Opera dei Congressi* — pare che si sia bene inteso il modo di mantenere in vita una organizzazione di studenti cattolici. La vita di questa società non può non avere il suo riflesso e quasi il suo esponente in quello che oggi è diventato il riflesso di tutta la vita quotidiana, nella stampa. E dove appunto mostrano di saper apparire e muoversi speditamente e modernamente gli studenti cattolici è nel loro risorto organo federale: *Vita nova*. Questa cara e vivace rivista fu fondata in Roma dal Sac. Romolo Murri che era allora studente in lettere alla Università dello Stato, e dopo il suo passaggio nelle mani dei dirigenti dell'*Opera dei Congressi* si era andata illanguidendo e indebolendo sino a perdere ogni interesse anche tra gli studenti cattolici. Ma da pochi giorni è ritornata alla culla dove nacque e sotto la direzione — insieme coll'avv. Angelo Mauri — di chi gli diè la vita, di Romolo Murri. Questi tracciandone il programma intende di procurare agli studenti notizie di tutte le questioni che si riferiscono all'ordinamento e progresso degli studi — specialmente gli universitari — al movimento dei partiti tra gli studenti, di fornire indicazioni e suggerimenti per risolvere le obiezioni e difficoltà più spesso mosse contro il dogma e la vita storica della Chiesa, di dare uno speciale contributo alla trattazione della questione sociale per quei lati che interessano specialmente gli studenti e per questo promette in ogni numero lo schenno o traccia di conferenze adatte specialmente per i circoli di studi sociali. — E' anche a questi che si rivolge la *Vita nova* e a tutti i circoli di studi religiosi e letterari sperando da essi l'appoggio e la propaganda della sua diffusione, perchè non ignora che in tutti i circoli di studi letterari o sociali gli studenti — pei quali la *Vita nova* è fatta — occupano posto maggiore.

Abbiamo quindi creduto opportuno segnalare ai nostri studenti anche di Liceo e di Ginnasio superiore questa nuova rivista che colma una lacuna tanto avvertita nelle nostre pubblicazioni intellettuali.

Uno studente cattolico che voglia rendersi cosciente delle proprie convinzioni, che voglia approfondirsi nella conoscenza delle verità religiose e soprattutto che abbia bisogno di difendere davanti ai compagni e ai professori, che instancabilmente le attac-

cano dentro e fuori della scuola, non può fare a meno di compiere il lieve sacrificio di prenderne l'abbonamento.

Al nostro tempo non si può dormire sulla scarsissima cultura religiosa appresa nel tempio e nella famiglia, dove purtroppo vi si provvede male, in modo inadatto per gente dedicata allo studio: occorre leggere o studiare da sé.

« Studiare; — dice appunto la *Vita nova* — studiare con il più cordiale rispetto per tutto quello che nella scienza moderna vi è di praticità di metodo, di accuratezza d'esperienza, di genialità, di intuizioni e di ipotesi, di sicuramente acquisito: con una giusta e serena diffidenza per tutto ciò che contraddicendo in qualche modo ai principii rilevati ed alla sapienza del genere umano; ha per noi, che possediamo nel cattolicesimo una verità indefettibile, la persuasione di essere frutto, non di una severa indagine scientifica, ma di una metafisica e di un dommatismo a rovescio, o, almeno, di generalizzazioni premature e di confusioni sofistiche; studiare insomma con la più larga fiducia nella scienza vera e nei dati certi della rivelazione e nel loro accordo sostanziale e finale ».

Assimilare ed accettare tutto ciò che della scienza avversa non contraddice essenzialmente alla nostra dottrina e respingere tutto ciò che attrae direttamente o indebolisce indirettamente il nostro patrimonio religioso, non badando se le affermazioni contraddicenti ai nostri sommi principii passano sotto l'autorità di molti scienziati e col plauso della maggior parte di quelli che ci circondano, ma avendo la più ferma fiducia che qualche scienziato cattolico sappia sceverare il vero dal falso e far cadere tutto quello che di fittizio e di fantastico hanno costruito gli avversari, possedere la certezza più ferma che non vi può esser contrasto tra scienza e fede; questo dev'essere l'ideale che ci deve sostenere nel provvederci di un corredo di cultura seria e sana.

Le difficoltà di mantener intatta la fiamma della fede è maggiore in Italia — dove non abbiamo università o scuole superiori cattoliche — che all'estero, ma anche fra noi non siamo alle condizioni di dieci o venti anni fa, quando bastava che uno studente ardisse manifestare le sue idee religiose perchè fosse messo in derisione e fosse osteggiato in mille maniere.

L'anima della società moderna non ha più la sicurezza e l'accanimento nel predicare il materialismo o l'annientamento d'ogni idea religiosa e spirituale; gli spiriti moderni quando non sono scettici hanno dei felici ritorni all'idea cristiana accettata più o meno interamente. La rinascenza riputazione per gli studi religiosi è un segno di questo nuovo orientamento spirituale ed oggi, se in Italia non abbiamo purtroppo cattedre di teologia, le due sole cattedre di storia del cristianesimo di Roma e Napoli vedono le aule popolate di studenti, mentre anni fa i professori eran costretti a non far lezione perchè nessuno ascoltava.

E poichè ho toccato la questione dell'insegnamento religioso, voglio aggiungere come la *Vita nova* insiste sulla dolorosa deficienza per questo lato non solo delle scuole dello stato, ma di quelle cattoliche anche di Roma. Speriamo che Leone XIII che ha avuta tanta energia nell'intraprendere tante e forti iniziative riesca a riordinare e completare gli studi superiori di religione. Ma finchè non avremo un'università — che meriti veramente questo titolo — cattolica, finchè le scuole di religione non saranno diffuse, gli studenti cattolici hanno necessità e dovere di provvedere da sé con libri e riviste alla propria cultura religiosa: ciò che ora può farsi. Prima di finire, voglio far notare ai nostri studenti come anche per la parte letteraria possiamo disporre di una rivista nostra di letteratura e d'arte che negli ultimi mesi si è sensibilmente migliorata, voglio dire dell'*Ateneo* diretto da quel vivace e brillante ingegno che è P. Mattei-Gentili. L'ultimo fascicolo conteneva una lunga e varia commemorazione della testè defunta poetessa Alinda Brunamonti degna veramente dell'illustre scrittrice. Il progresso della nostra cultura è dunque continuo e sensibile, l'aiutino i giovani studenti diffondendo e interessandosi delle nostre migliori pubblicazioni.

Giorle.

SETTIMANA RELIGIOSA

- 23 Domenica 8 — II. DI QUARESIMA. — S. Giovanni di Dio. Predica in Duomo alle 11, e nelle suburbane nel pomeriggio. — Festa di S. Margherita da Cortona a S. Rocco. — Sull'Ave Maria, Via Crucis al Suffragio.
- Lunedì 9 — S. Francesca Romana Ved.
- Martedì 10 — Ss. N.L. Mm. Festa in Duomo.
- Mercoledì 11 — S. Gregorio II Papa.
- Giovedì 12 — S. Gregorio Magno Papa, di cui si venera una mano in Cattedrale. — Settenario ad onore di S. Giuseppe nella Chiesa omonima in Corso Umberto I.
- Venerdì 13 — Sacra Spina di N. S. G. C., venerata in Duomo. — S. Agatone Papa.
- Sabato 14 — S. Vitale M., di cui si conserva il corpo in Duomo. Via-Crucis in molte Chiese.

PER LE CASSE RURALI

Si è più volte manifestato il desiderio che ciascuna parrocchia della diocesi avesse la sua cassa rurale, ed il «Savio» con eloquentissimi argomenti di fatto ha dimostrato l'utilità, l'opportunità, la necessità di questa benefica istituzione; S. E. Monsig. Vescovo poi, anche nell'ultima sua pastorale la raccomanda allo zelo di chi s'interessa, o si dovrebbe interessare d'azione cattolica. Con tutto ciò le casse rurali da noi sono pochissime, e queste poche più che ad un movimento organizzato si devono alla iniziativa individuale di alcuni volenterosi.

Perchè, mi sono domandato più volte, il numero di queste casse non aumenta? Se si volesse giudicare da pessimisti, una risposta sarebbe bell'e trovata, e, formando di tutte le parrocchie un sol fascio, si direbbe: non c'è chi se ne prenda a cuore l'istituzione. Ma io so che vi sono parecchi parroci, che desiderano da un pezzo di vedere istituita la cassa rurale nelle loro parrocchie, e, se finora il loro desiderio è rimasto senza effetto, ciò non si deve attribuire a mancanza di buona volontà da parte loro, ma solamente, o certo principalmente al non esservi in diocesi una persona o, quel che sarebbe meglio, una commissione, a cui sia affidato l'ufficio di dare le istruzioni necessarie per l'istituzione della cassa, di avviarla nelle sue operazioni, di assisterla nei primi mesi di vita, finchè il consiglio d'amministrazione non siasi sufficientemente impraticato per regolare l'azienda senza bisogno dell'assistenza di estranei. Con questa, che potrebbe chiamarsi Commissione per le casse rurali, sarebbe ersa assai più facile la costituzione delle medesime, ed un parroco, a cui sembrasse di poter tentare la fondazione nella propria parrocchia, saprebbe a chi rivolgersi per le pratiche necessarie e per le preliminari istruzioni. Nè credo che vi siano difficoltà serie contro la formazione di questa Commissione, di cui potrebbero almeno sul principio far parte alcuni di coloro che appartengono ai consigli d'amministrazione delle casse già fondate; a questi si aggiungerebbero altri per essere istruiti, e così s'assicurerebbe la vita della commissione, e si aprirebbe una via facile per un lavoro proficuo ed efficace.

Io non so se questa mia proposta verrà accettata con favore; a me, che l'ho raccolta, non pare nè disprezzabile, nè inopportuna, e desidererei che venisse tradotta in pratica. A questo scopo, crederei, che quei rr. parroci, i quali hanno desiderio di avere nella loro parrocchia questa benefica istituzione, dovessero essi per primi interessarsi perchè si venisse alla nomina di questa Commissione per le casse rurali.

Di più mi parrebbe che se a questa Commissione si desse un carattere ufficiale ne guadagnerebbe il nostro lavoro d'organizzazione: se poi si credesse miglior cosa il lasciar tutto all'iniziativa privata, sono persuaso che quanti hanno seria volontà di veder sorgere nelle loro parrocchie la cassa rurale, con poca difficoltà troveranno gente capace di tracciare loro la via, e di aiutarli con sicurezza, e competenza, e... potrebbe anche formarsi un gruppo che stesse a disposizione di chi volesse servirsi dell'opera sua per la fondazione di casse rurali. B.

COSE LOCALI

Carissimo Savio,

Ti prego a fare un posticino per questa mia. Domenica p. p. mi recai alla porteria di questo Civile Ospedale ed il portiere mi disse che d'ora innanzi anche il Curato di S. Domenico non poteva entrare senza uno speciale biglietto del Medico. Io credetti alle parole del portinaio e lo pregai ad osservare la consegna ricevuta a scanso di multe. Ora io domando alla Direzione della disciplina nel nostro Civile Ospedale:

1° C'è un regolamento che tuteli la disciplina circa l'ingresso nell'Ospedale stesso?

2° Questo regolamento è per tutti o solo per qualcheduno?

3° Chi è deputato a far osservare il regolamento disciplinare?

4° Qual delitto ha commesso il Parroco di S. Domenico per essere così poco delicatamente scacciato dall'Ospedale, nel quale da tempo immemorabile entrava senza biglietto?

Se si tratta di questione personale io non so di avere mai offeso *nessunissimo* dei professori, assistenti o dell'altro personale addetto

al servizio; come pure non so di avere in nessuna maniera abusato del permesso d'entrare. Cercato dagli infermi sono corso, non cercato sono stato a casa mia.

Se poi si tratta di questione di principio, allora perchè si tollera il Cappellano al letto dei morenti che lo richiedono? E quando il Frate Cappellano deve andare a pranzare in convento — giacchè l'Amministrazione non gli ne dà — chi deve correre al letto di chi può morire in quell'ora? O un altro sacerdote, o l'ammalato muoia senza assistenza religiosa. Se un altro sacerdote, allora vuol dire che il Parroco di San Domenico che non si vuole; e se l'infermo deve morire senza prete, allora che ne fate del Cappellano all'Ospedale? — A questo s'aggiunga che il fabbricato dell'Ospedale è in parte appoggiato alla mia Chiesa, e sino a ieri d'accordo col l'Amministrazione della Congregazione di carità il sottoscritto ha fatto quei lavori di muratura e di incanalatura delle acque a tutela della fabbrica della Chiesa e dello stesso Ospedale. Ora perchè rompere questa buona armonia tra due vicini proprietari?

Nel Sabato Santo per mio ufficio parrocchiale dovrei benedire i locali dell'Ospedale che per ragioni di territorio è sotto la mia giurisdizione; e avrò anche per questo bisogno di un biglietto speciale di qualche Assistente medico? Per regola comune io benedico solo quelle case di cui trovo aperta la porta.

Ma via, predicatori di libertà, lasciate un po' di libertà anche al prete. Siate almeno coerenti. — Al nostro Ospedale lo volete il Cappellano? — Allora vogliatelo sempre e sotto qualsiasi tonaca, o di frate o di prete. — Non lo volete? — E allora francamente e lealmente cacciate via tutti. Così il popolo vi conoscerà per quelli che realmente siete, e vi battezerà con quel nome che si meritano coloro che vogliono togliere al povero morente quel sacerdote che si concede anche ai condannati al patibolo.

Cesena 5 Marzo 1903.

D. Federico Malsini
Parroco di S. Domenico.

Notre Corrispondenze

Bertinoro, 3 Marzo.

Anche la nostra cittaduzza si è associata al giubilo universale dei fedeli per il fausto avvenimento della chiusura del giubileo del Papa. Domenica u. s. nella Cattedrale si cantò un solenne *Te Deum* di ringraziamento per la prodigiosa longevità del Pontefice che, secondo nella lunga serie dei Papi, ha raggiunto gli anni del pontificato di Pietro contro tutte le umane previsioni. Le associazioni cattoliche della città e delle vicine parrocchie, dietro invito del Comitato diocesano, intervennero numerose in forma solenne con bandiere. Era bello vedere quei giovani, che pochi mesi fa non avrebbero avuto il coraggio di mostrarsi simpatizzanti per il cattolicesimo, quel giorno invece, mercede la forza dell'organizzazione, starsene serrati intorno alla propria bandiera col cereo in mano gloriosi di affrontare le beffe e le derisioni degli avversari. Mons. Vescovo non poté render più solenne e decorosa la sacra funzione colla sua presenza perchè era partito pochi giorni prima per Roma agosto pellegrino.

Fortunato lui che là nell'eterna Città godrà lo spettacolo imponente delle splendide manifestazioni di fedeltà incrollabile alla Santa Sede di tutto l'orbe cattolico. Noi contentiamoci di veder in piccolo quello che in maggiori proporzioni là si compie. L'Oratore della Quaresima tenne il discorso di circostanza apostrofando, in ultimo i valorosi militi dell'azione cattolica, che coi cerei in mano facevano splendida corona a Gesù in Sacramento.

Dopo la funzione i compagni si affollarono al Ritrovo Sociale allegri e contenti, intrattenendosi in discorsi animati sopra le proprie vicende, le lotte e i progressi del movimento cattolico nelle rispettive parrocchie.

Ignis.

Sala, 26 Febbraio (ritardata).

Carnevaleide. — La sera del 24 Febbraio si sparse repentinamente la voce che un certo Mariani di Forlì, marito della nostra levatrice, si era avvelenato con pastiglie di sublimato corrosivo. Fu un correre istantaneo per il medico perchè gli somministrasse il contro-veleno. Ma pare si trattasse più che altro di una farsa, poichè dopo poco lo stesso Mariani si dice andasse a ballare mascherato. Si può immaginare la trepidazione provata dalla sua povera moglie, che lo circonda di affettuose cure. — Certe comicità non sarebbe meglio lasciarle da parte? X.



Macchine SINGER per cucire della Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO
CESENA
CORSO UMBERTO I.° N. 10

Chiedasi il CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis.

SEMINI PRIMAVERILI.

POMODORO INGEGNOLI
un cartoccio di semente Cent. 50



	Prezzo per 100 chili	un chilo
Erba Medica, qualità extra	L. 150	L. 1,70
Erba Medica, qualità corrente	» 130	» 1,50
Erba Medica, qualità scadente	» 60	» 0,70
Trifoglio Pratense, qualità extra	» 170	» 1,90
Trifoglio Pratense, qualità corrente	» 150	» 1,70
Trifoglio Ladino Lodigiano	» 480	» 5,—
Lupinella o Crocetta, seme sgusciato	» 90	» 1,10
Sulla o Guadarubio, seme sgusciato	» 160	» 1,80
Lotus o Ginestrina	» 180	» 2,—
Loietto o Maggenga	» 55	» 0,65
Loietto inglese o Ray Grass	» 60	» 0,70
Erba altissima (Avena elatior)	» 200	» 2,20
Erba bianca (Holeus lanatus)	» 150	» 1,70
Fieno Greco o Trigonella	» 40	» 0,50
Veccia grossa, per foraggio	» 30	» 0,40
Favetta cavallina	» 30	» 0,40
Lupini comuni	» 25	» 0,35
Miglio comune	» 25	» 0,35
Ravizzone comune	» 50	» 0,60
Veccia vellutata	» 100	» 1,20
Miscuglio di sementi foraggere per la formazione di praterie di durata indefinita	L. 1,50	al chilo
Barbabietola da foraggio delle Vacche	» 2,50	»
Barbabietola da zucchero	» 1,50	»
Carota da foraggio	» 5,—	»
Rapa da foraggio	» 2,—	»
Zucche da foraggio	» 6,—	»

FRUMENTONE CONQUISTATORE
a grano giallo grossissimo, produzione 80 quint. all'ett.
Paeco post. di 5 chili L. 3; 100 chili L. 32; 1 chilo cent. 40

	Prezzo per 100 chili	un chilo
Frumentone dente di cavallo bianco	L. 30	cent. 40
Frumentone giallo lombardo	» 30	» 40
Frumentone Marzuolo	» 45	» 55
Frumento Fucense da semin. in aut.	» 37	» 45
Avena primaverile Patata di Scozia	» 32	» 40
Avena nera d'Ungheria	» 35	» 45
Orzo di primavera comune	» 35	» 45
Riso Giappon. precoc. (novità 1899)	» 30	» 40

ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità sementi d'Orto bastanti per fornire ortaggi durante tutta l'annata ad una famiglia di 4 a 5 persone, L. 6, franca di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Cassetta con 20 qualità di sementi di fiori, L. 3,50 — franca di tutte le spese.

PIANTE: Alberi fruttiferi - Agrumi - Olivi - Gelsi - Pianta per imboscimento - per Viali - per Siepi da difesa - per Ornamento - Camelie - Magnolie - Rosai - Abeti - Cipressi - Rampicanti.

INSETTITOSSICO INGEGNOLI contro gli afidi delle rose, del pesco del melo, la tignola della vite, le cavallette, ecc., il più potente degli insetticidi finora conosciuti.
Latta di un chilo L. 1,50 — Latta di 4 chili L. 5.

Premiato Stabilimento Agrario Botanico **Fratelli Ingegnoli - Milano, Corso Loreto, N. 54.**

PASTIGLIE



EFFICACISSIME

LE PASTIGLIE della MADONNA DELLA SALUTE contro la Tosse, calmanti e solventi

sono l'ultimo portato della scienza e dell'esperienza
GUARISCONO QUALUNQUE TOSSE ANCHE LA PIÙ OSTINATA
Sono il più sincero rimedio
CONTRO LA TOSSE CANINA E IL SINGHIOZZO CONVULSO

Esclusiva Proprietà della FARMACIA DEI CASALI
di G. ALBERANI — Bologna.

Prezzo Cent. 50 la scatola
Inviando cartolina-vaglia di L. 0,65 si spedisce una scatola.
Di L. 1,15 due scatole franche.
Deposito presso lo Stabilimento C. BONAVIDA e figlio

CALMANTE PEI DENTI EMORROIDI — GELONI

Calmante per i Denti. — Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, e la flussione delle gengive. Diluite poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alto gradevole ed i Denti sani, preservandoli dalla carie e dalla flussione stessa. — Lire UNA la boccetta.

Polvere Dentifricia Excelsior, unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. — Lire UNA la scatola.

Unguento Antiemorroidale Composto, prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. — Lire DUE il vasetto.

Specifico per i Geloni, sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — Lire UNA la boccetta. Istruzioni sui recipienti medesimi.

— Chiedere sempre specialità a Taruffi di Firenze. —
Rivolgere relativa Cartolina-Vaglia alla Ditta suddetta. Spedizione franca.
Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In CESENA: Farmacia GIORDI.

EMORROIDI

sieno pure allo stato cronico si guariscono radicalmente con le rinomate **Pillole solventi ed Unguento Fattori.** — Pillole L. 2,50. — Unguento L. 2. Se per posta L. 4,75 dai chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, Milano.

Opuscolo GRATIS a richiesta.

Contro la **GOTTA**
Artrite - Renella

usate il rinomato **Elixir Fattori** di fama mondiale. — Flacone L. 2. — Opuscolo gratis a richiesta dai chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, Milano, e in tutte le farmacie.

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI

di CASCARA SAGRADA contro il

GASTRICISMO STITICHEZZA

Richiamiamo l'attenzione dei cortesi lettori sulle importanti e spontanee dichiarazioni sull'efficacia delle Pillole Fattori. Si vendono in tutte le Farmacie in scatole di metallo e non in flaconcini di vetro. Scatole da 1 e 2 lire dai Chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, Milano. — I rivenditori devono rivolgersi a **Tranquillo Ravasio** — Milano, depositario di tutte le Acque minerali, Specialità medicinali e Marsala Ingham e I. ITALIA TERMALE, Via Dante, 6.

REUMATISMI

guariti in brevissimi giorni col celebre **Elixir Fattori.** — Flacone L. 2, dai chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, Milano. — In tutte le farmacie. Opuscolo gratis ad ogni richiesta.

Opuscolo GRATIS a richiesta.

Contro le **TOSSI**
Bronchiti - Catarri

usate le rinomate **Pillole Seneghina Fattori.** Espettoranti, calmanti, antisettiche. Scatola L. 1,20 dai chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, 16, Milano. (Effetto pronto e sicuro, senza nausea).